IL GIORNALE DI VICENZA

Quotidiano

Fazi Editore

Data 12-05-2010
Pagina 55
Foglio 1

www.ecostampa.it

INCONTRI /1. A palazzo Festari per Guanxinet

Necropoli, Pahor scava nei drammi della deportazione

Lo scrittore sloveno parlerà del suo libro domani sera a Valdagno

Boris Pahor, 96 anni

Boris Pahor, grande vecchio della letteratura europea (ha 96 anni), sarà protagonista a Valdagno di un incontro per presentare il suo libro "Necropoli" (Fazi editore). L'appuntamento è in programma domani alle 20.30 a palazzo Festari (corso Italia, 63) e si svolge nell'ambito delle iniziative di "Un libro in rete" a cura di Guanxinet.

Campo di concentramento di Natzweiler-Struhof sui Vosgi. L'uomo che vi arriva, una domenica pomeriggio insieme a un gruppo di turisti, non è un visitatore qualsiasi: è un ex deportato che a distanza di anni è voluto tornare nei luoghi dove era stato internato. Subito, di fronte alle baracche e al filo spinato trasformati in museo, il flusso della memoria comincia a scorrere e i ricordi riaffiorano con il loro carico di dolore e di rabbia. Ritornano la sofferenza per la fame e il freddo, l'umiliazione per le percosse e gli insulti, la pena profondissima per quanti, i più, non ce l'hanno fatta. E come fotogrammi di una pellicola, impressa nel corpo e nell'anima, si snodano le infinite vicende che parlano di un orrore che in nessun modo si riesce a spiegare, ma insieme i tanti episodi di solidarietà tra prigionieri, di una umanità mai del tutto sconfitta, di un desiderio di vivere che neanche in circostanze così drammatiche si è mai perso completamente.

Scritto con un linguaggio crudo che non cede all'autocommiserazione, "Necropoli" è un libro autobiografico intenso e sconvolgente. L'autore, deportato politico triestino, identificato nel campo di concentramento dalla casacca con la lettera I, esprime con lucidità un passato che si porta addosso dolore e rabbia, testimone dell'insensata crudeltà dell'internamento. Il libro, oltre a denunciare le atrocità dei lager, offre una diversa angolatura per studiare la deportazione politica dall'Italia, oggi in condizione di evidente subalternità rispetto a quella razziale, su cui si pubblica moltissimo. Della Shoah slava nulla conosce il grande pubblico; eppure, al pari dell'antisemitismo, la slavofobia ha radici profonde. Il libro è anche un atto di accusa contro il dilagante turismo scolastico. "Necropoli" andrebbe suggerito a insegnanti che pensano sia sufficiente salire su un aereo per portare ragazzi disinformati e distratti nei campi di sterminio. Pahor con severità mette in guardia contro i turisti per caso che superficialmente ascoltano le asettiche spiegazioni delle guide turistiche ma già pronti a passare ad un altro monumento, perché il luogo non significa niente per molti.

Boris Pahor, è nato nel 1913 a Trieste dove vive tuttora. I suoi libri, scritti in sloveno, sono stati tradotti in francese, inglese, tedesco, spagnolo ed esperanto. Segnalato più volte all'Accademia di Svezia che assegna il Nobel per la letteratura, insignito nel 1992 del massimo riconoscimento sloveno, già nominato in Francia Officier de l'Ordre des Arts e des Lettres, nel 2007 ha ricevuto la Legion d'Onore dal Presidente francese.

Coordinerà la serata Nicoletta Martelletto, caposervizio de "Il Giornale di Vicenza". ♦

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore